

CCLXXV SEDUTA**GIOVEDI 20 NOVEMBRE 1969**

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
indi
del Vice Presidente OCCHIPINTI

INDICE

Pag.

Commemorazione dell'Agente di pubblica sicurezza Antonio Annarumma:

PRESIDENTE	2611
LOMBARDO	2611
DE PASQUALE	2612
SALLICANO	2614
GIACALONE DIEGO	2616
GRAMMATICO	2616
CORALLO	2618
CAPRIA	2619
ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione	2620

Disegni di legge:

« Norme in materia di crediti dell'Amministrazione regionale dipendenti dall'applicazione delle leggi regionali 21 ottobre 1957, numero 58 e 30 maggio 1962, n. 18, riguardanti la concessione di un assegno mensile rispettivamente ai vecchi lavoratori ed ai minorati fisici e psichici » (476/A):

(Votazione per appello nominale)	2621
(Risultato della votazione)	2622

« Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di Aeronautica dell'Università di Palermo » (354/A):

(Votazione per appello nominale)	2622
(Risultato della votazione)	2622

« Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore dei lavoratori già alle dipendenze dell'industria di interi "Le Venetiche" di Venetico » (497/A):

(Votazione per appello nominale)	2622
(Risultato della votazione)	2622

« Provvedimenti straordinari per i dipendenti della Savas di Siracusa » (555/A):

(Votazione per appello nominale)	2622
(Risultato della votazione)	2623

« Proroga della legge 3 maggio 1969, numero 13, per i corsi di qualificazione professionale della Florio Tonnare di Favignana e di Formica » (558/A):

(Votazione per appello nominale)	2623
(Risultato della votazione)	2623

« Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324-325-454-456-483-496/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	2623, 2625, 2626, 2629, 2630, 2631, 2638
SANTALCO, Presidente della Commissione	2625, 2638
GRASSO NICOLOSI	2625, 2628, 2630, 2634
MUCCIOLO	2625, 2627, 2629, 2633
NIGRO	2626, 2632
ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione	2626
MONGELLI	2627, 2629, 2631
TRINCANATO	2633
CORALLO	2634
SALLICANO	2635
GRAMMATICO	2636
LO MAGRO	2636
MESSINA	2637
GIACALONE DIEGO	

Interpellanza:

(Annunzio)	2610
------------	------

Interpellanze ed interrogazioni (Per la data di svolgimento):

PRESIDENTE	2610
ATTARDI	2610
RECUPERO, Assessore all'igiene e sanità	2611

Interrogazione:

(Annunzio)	2610
------------	------

Ordine del giorno (Richiesta di inversione):

PRESIDENTE	2621
DI MARTINO	2621
MESSINA	2621

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per conoscere la fondatezza di una notizia apparsa con grande rilievo sul *Gornale di Sicilia* di oggi, titolata su quattro colonne, relativa a un voto, definito assurdo dallo stesso giornale, che sarebbe stato posto dall'Assessorato al turismo nei confronti della strada Enna-Pergusa-Piazza Armerina, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e senza previsione di oneri per la Regione.

La notizia è ripresa da ambienti romani della Cassa per il Mezzogiorno ed è firmata dal corrispondente del giornale, Nello Gandini, solitamente bene informato e non certo solito ad indulgere all'informazione scandalistica » (886). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

Russo MICHELE.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici, premesso che il comune di Messina, a termine della legge regionale numero 26 del 22 marzo 1963, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 15 del 6 aprile 1963 e successive circolari numero 666/EP del 21

giugno 1963 numero 679 del 29 novembre 1963 e numero 2612/EP del 22 ottobre 1966, provvide a trasmettere all'Assessorato regionale ai lavori pubblici con protocollo numero 3504 del 13 dicembre 1966 l'elenco degli assegnatari che avevano presentato domanda per ottenere la cessione in proprietà degli alloggi siti nel Villaggio Svizzero;

premesso ancora che con successiva lettera numero 13536 del 26 febbraio 1969 veniva trasmessa alla Regione la ripartizione millesimale provvisoria,

per sapere quali ostacoli hanno impedito, dopo 7 mesi dalla data di inoltro delle richieste all'Assessorato, la definizione delle sudette pratiche di assegnazione, causando così gravi disagi fra i richiedenti ancora incerti se il loro giusto diritto ad avere una propria casa è stato o non soddisfatto » (301).

CADILLI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio sempre che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Per lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

ATTARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per chiedere all'Assessore alla sanità quando intende discutere tutta una serie di interrogazioni e di interpellanze che sono state presentate e non ancora discusse. Gli eventi di questi giorni, come l'occupazione ad oltranza dell'ospedale psichiatrico, la sortita del primario professore Mario La Loggia, allo Psichiatrico di Agrigento, lo sciopero della fame iniziato due giorni fa all'ospedale civico di Palermo e i convegni sulla situazione ospedaliera siciliana tenuti dall'alleanza coltivatori siciliani e dalla associazione nazionale degli aiuti assistenti con l'appoggio dei sindacati, hanno sol-

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

levato aspre critiche al Governo regionale siciliano e all'Assemblea per il silenzio che ha caratterizzato questi ultimi mesi di vita politica siciliana attorno ai problemi degli ospedali. Ciò deve indurci a dedicare una seduta ai problemi della sanità.

Pertanto, vorrei pregare l'onorevole Assessore di volere determinare la data di svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze al riguardo presentate.

RECUPERO, Assessore all'igiene e alla sanità. Sono pronto a svolgere nel corso di questa seduta le interrogazioni e le interpellanze poste all'ordine del giorno. Le altre saranno svolte alla prima seduta utile dedicata all'attività ispettiva.

PRESIDENTE. Resta, pertanto, così stabilito.

Commemorazione dell'agente Antonio Annarumma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno, vorrei, a nome dell'Assemblea, ricordare un triste evento che si è verificato a Milano nel corso dello sciopero generale.

Ancora una volta, la morte di un uomo ha funestato una manifestazione sindacale: è caduto un agente di pubblica sicurezza, così come in altre occasioni sono caduti dei lavoratori. È una situazione incresciosa che deve spingere alla meditazione tutti i democratici amanti della libertà. Nel momento in cui vi sono dei lavoratori che chiedono alla società un atto di solidarietà per un diritto il cui soddisfacimento essi ritengono, giustamente, di dovere pretendere, vi sono dei criminali che si mescolano tra la folla e con atti di violenza concuclano la libertà dei cittadini e manifestano la loro avversione alla polizia che deve compiere il proprio dovere.

L'Assemblea regionale si inchina riverente di fronte alla morte dell'agente di pubblica sicurezza, Antonio Annarumma, e invia auguri ai feriti, agenti di pubblica sicurezza e lavoratori, perchè, al più presto, possano tornare al loro lavoro. Penso che tutti noi, nel deprecare questi tristi eventi, ci rendiamo

sempre più conto che, al di sopra di tutto, dobbiamo garantire la libertà con la quale potremo risolvere molti annosi problemi che attendono una soluzione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il fatto doloroso che è stato testé ricordato dalla Signoria Vostra, determina in noi non soltanto un atto di doverosa solidarietà umana per una vita innocente troncata in uno scontro irrazionale e deprecato, ma esprime anche la nostra preoccupazione politica in ordine ad una spirale, la spirale della violenza, che in questi ultimi mesi sembra caratterizzare la vita del nostro Paese.

Dinanzi a questi avvenimenti, noi desideriamo esprimere con molta chiarezza il nostro punto di vista politico, affermando che mentre noi non riteniamo che alle richieste di evoluzione della società, alle richieste di maggiore giustizia sociale, che salgono dai lavoratori organizzati, si debba rispondere con una reazione armata, diciamo, nello stesso tempo, che non è con gli atti di violenza che si possono ottenere, realizzare, diritti dei lavoratori e in generale dei cittadini. Noi riteniamo che in un sistema democratico, fondato sui principi di libertà, ci deve essere una articolazione civile delle richieste da parte delle categorie interessate dei cittadini, e nello stesso tempo, una rispondenza, moderna ed organizzata, da parte dello Stato e delle altri parti contrattuali che, sul piano economico, hanno il dovere di venire incontro ai giusti diritti e alle giuste richieste della classe lavoratrice. Riteniamo che né la violenza organizzata, né gli atti di teppismo, né l'assassinio vero e proprio di appartenenti alle forze dell'ordine, possono far progredire ed evolvere il nostro Paese nella democrazia e nella libertà.

Auspichiamo che, bandito da ogni parte il metodo della violenza, si creda di più nella operatività di uno Stato moderno affinchè, in un ordinato sviluppo della società, possano essere contemperate le richieste delle categorie sociali ed affermati i diritti dei cittadini.

Purtroppo, dobbiamo constatare che il metodo della violenza viene attuato da alcuni gruppi organizzati, che certamente non fanno capo

nè a partiti politici, nè a sindacati tanto è vero che in diverse occasioni da questi sono stati sconfessati. Ora, la partecipazione di questi gruppi estremisti alle civili competizioni sindacali ha fatto accrescere, in questi ultimi mesi, la spirale della violenza nel nostro Paese.

A questo punto, onorevoli colleghi, noi riteniamo che lo Stato deve, ad ogni costo e con tutti i mezzi, garantire l'ordine e la libertà da qualsiasi parte essi siano eventualmente turbati; perché se verrà meno la forza reattiva dello Stato, non c'è dubbio che sorgerà una reazione spontanea da parte della società.

La spirale della violenza, onorevoli colleghi, portò alcuni decenni fa alla nascita del fascismo nel nostro Paese. Certo, il quadro storico è profondamente mutato; ma non c'è dubbio che alla violenza, quando lo Stato è titubante o assente, è istintivo rispondere con la violenza. Ecco perchè, mentre noi siamo costretti a constatare, ancora una volta, l'accadere di simili luttuosi eventi che ci riempiono di commozione sul piano umano e determinano in noi una notevole preoccupazione politica, abbiamo voluto ribadire questi concetti perchè i democratici autentici di tutti i partiti politici, amanti cioè della libertà e del metodo della libertà, possano riprovare questi metodi e questi sistemi e possano, credendo con noi in una evoluzione civile ed ordinata della nostra società, lottare contemporaneamente per uno sviluppo ordinato, democratico e civile del nostro Paese.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il luttuoso avvenimento che ha funestato lo sciopero generale unitario che si è svolto ieri nel nostro Paese, evidentemente rattrista tutti e particolarmente noi comunisti.

Da questo avvenimento è necessario non desumere considerazioni o affermazioni che possono distorcere non solo la verità delle cose, ma anche essere interpretati in maniera contraria a quello che è lo sforzo generale che viene condotto da tutte le forze operaie sindacali e da tutte le forze politiche democratiche, perchè la grande lotta che è in corso nel nostro Paese si sviluppi secondo quelle

che sono le decisioni, gli indirizzi, i metodi di lotta che i lavoratori stessi scelgono.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che la grande, direi, immensa prova di combattività e di senso di responsabilità che i lavoratori italiani stanno dando, non soltanto durante lo sciopero generale, ma durante tutte le lotte che contraddistinguono questo periodo, costituisce l'elemento fondamentale che assicura al movimento successi e progressi; sono due elementi contro i quali si appuntano le resistenze e i tentativi che vengono dalle forze padronali e dal Governo.

Io ritengo che non sia un mistero per nessuno il fatto che nel nostro Paese ci sono delle forze le quali intendono screditare il movimento di lotta dei lavoratori; queste sono le forze del padronato — mille episodi lo hanno dimostrato — e sono anche certe forze del Governo. Sreditare il movimento dei lavoratori, potere gabellare come violenza quello che è un grande moto sociale, volto a mutare la natura dei rapporti di potere e di classe nel nostro Paese; ecco l'obiettivo di fondo delle forze reazionarie italiane. Esse tendono pregiudizialmente ad alienare il movimento di lotta dei lavoratori italiani, la grande simpatia che oggi lo circonda in tutti gli strati della popolazione, per le impostazioni che il movimento ha, per il modo come vengono portate avanti, per l'ampiezza degli obiettivi che travalcano quelli rivendicativi dei lavoratori, investendo problemi di fondo della vita sociale, come, per esempio, quelli per la cui soluzione era indetto lo sciopero generale di ieri.

Questo tentativo è in corso. Ora, onorevoli colleghi, noi riteniamo che nel momento in cui si discute del fatto di Milano, si ha il dovere, contemporaneamente, di riportare il giudizio che su questi fatti è stato dato responsabilmente e unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori milanesi, che sono state le protagoniste dello sciopero. Esse hanno giudicato gli avvenimenti, hanno reso nota una richiesta che era stata avanzata e hanno dato, infine, la giusta versione dei fatti, additando la responsabilità dell'accaduto ad un tentativo di provocazione operato dai dirigenti delle forze della polizia di Milano nei confronti del grande sciopero generale.

Io voglio leggere all'Assemblea, — senza commento — il comunicato che, dopo gli eventi, è stato diramato dalle federazioni pro-

vinciali della Cgil, della Cisl e della Uil: « Milano ha vissuto oggi una grande giornata di sciopero generale. Tutta la città si è fermata. Fabbriche e uffici, servizi e scuole, negozi chiusi, hanno testimoniato la cosciente partecipazione ai motivi dello sciopero da parte di tutti i lavoratori milanesi. Al Teatro Lirico si è svolta la manifestazione organizzata dai sindacati. Alle migliaia di lavoratori presenti, in un'atmosfera di grande entusiasmo, hanno parlato il segretario della Cgil, Agostino Novella, il segretario della Cisl, Bruno Storti, il segretario della Uil, Ruffino ».

— Sono, cioè, i tre massimi dirigenti delle tre organizzazioni, testimoni dell'episodio, e che hanno rilasciato anche separatamente delle dichiarazioni successive all'episodio —. « Al termine della manifestazione, mentre i lavoratori uscivano dal teatro, si è determinato un gravissimo e irresponsabile intervento poliziesco. I fatti, a conoscenza delle organizzazioni sindacali milanesi, sulla base di innumerosi e concordi testimonianze, portano anche questa volta ad escludere qualsiasi responsabilità da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, ed a dichiarare la responsabilità dei gravi e tragici avvenimenti nella presenza delle forze di polizia.

Le segreterie della Cisl, Cgil e Uil milanesi avevano ieri richiesto esplicitamente al questore di Milano la garanzia della non presenza delle forze di polizia nella manifestazione al Teatro Lirico; ciò non è avvenuto. Decine di feriti e di contusi e, purtroppo, la morte di un uomo che suscita sempre cordoglio e indignazione: questo è il bilancio della inutile provocatoria presenza della forza pubblica alla manifestazione organizzata dai sindacati milanesi.

Le organizzazioni sindacali milanesi, nel ribadire che la loro azione non comporta atti di violenza, chiedono una severa indagine sulle ragioni che hanno portato la polizia milanese a dare luogo al gravissimo intervento odierno, la punizione dei responsabili della direzione delle forze di polizia, l'immediato rilascio dei fermati, la non presenza della polizia alle manifestazioni.

Le segreterie della Cgil, Cisl e Uil milanesi indicano assemblee di lavoratori nelle fabbriche, negli uffici, per la giornata di domani giovedì. Nel corso delle assemblee discuteranno le ferme richieste prima indicate. Occorre perseguire fino al successo, e con la lotta sin-

dacale, i grandi obiettivi contrattuali, aziendali e di riforme che ci siamo dati ».

Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è il giudizio che viene dato da tutte le organizzazioni sindacali, dalla Cgil, dalla Cisl, dall'Uil. D'altra parte, il modo come si sono svolti i fatti, l'intervento responsabile di parlamentari, di organizzatori sindacali davanti al Teatro Lirico, dopo la manifestazione, dimostra con chiarezza che quanto è accaduto poteva essere evitato. In realtà c'era stata una richiesta precisa e responsabile da parte delle organizzazioni sindacali: che la polizia non fosse presente nel luogo dove si sarebbe svolta la manifestazione ufficiale dei tre sindacati. Tale richiesta non era nuova, perché la città di Milano già un mese fa è stata teatro di un grande sciopero generale, a cui hanno partecipato più di 300 mila persone e in cui la autodisciplina, l'autocontrollo delle forze sindacali ha fatto sì che quella immensa manifestazione si svolgesse senza il minimo disturbo, senza la minima possibilità di incidenti. Ovunque si sono svolte manifestazioni autodisciplinate e autocontrollate.

E' falsa l'osservazione dell'onorevole Lombardo, che nel nostro Paese ci sarebbe la spirale della violenza. E' esattamente il contrario; nel nostro Paese c'è la spirale della lotta responsabile dei lavoratori. Non bisogna dimenticare che negli ultimi tre, quattro, cinque mesi non centinaia di migliaia, ma decine di milioni di lavoratori italiani, nelle grandi città come nei piccoli paesi, sono scesi in lotta, hanno manifestato, hanno rivendicato i loro diritti; ebbene, nulla è accaduto fino a quando non è intervenuta un'azione volutamente provocatoria nei confronti delle manifestazioni.

C'è da chiedersi, onorevoli colleghi, perché mai i reparti della Celere milanese abbiano seguito il piccolo corteo degli estremisti per chilometri e chilometri lungo le strade di Milano.

RINDONE. Lo hanno scortato!

DE PASQUALE. Scortandolo, lo hanno seguito, lo hanno, forse, persino incanalato nell'ora e nel luogo in modo che si arrivasse davanti al Teatro Lirico nel momento in cui uscivano pacificamente i lavoratori che avevano partecipato alla manifestazione. Lì, infatti, doveva accadere un'incidente che con-

trassegnasse il più grande sciopero generale della storia del nostro Paese, dalla liberazione ad oggi. La vittima, in questo caso, è stato un agente di polizia, ma poteva anche essere un lavoratore, un dirigente sindacale, se è vero che i gipponi della polizia sono stati retrocessi momentaneamente e poi, senza preavviso, senza i rituali squilli di tromba, sono stati lanciati sui manifestanti. E tutto ciò, eccorre sottolinearlo, senza che i lavoratori avessero dato la benchè minima occasione che potesse, sia pure lontanamente, legittimarne l'intervento.

La verità, onorevoli colleghi, l'ho già detto in passato e lo ripeto, è che il movimento sindacale italiano sta conducendo la sua grande battaglia contro l'integrazione della classe operaia, contro tutti i tentativi di riformismo, di socialdemocrazia, e contemporaneamente contro tutti i tentativi di anarchismo. Nessuno può dire che in Italia il movimento sindacale non sia riuscito a condurre la sua lotta isolando, realmente, quelle forze che possono distorcere l'indirizzo che viene portato avanti. La consistenza di tali forze estremiste è trascurabile nelle impostazioni, nelle manifestazioni, nelle lotte dei lavoratori. Non va sotaciuto che più di una volta si è verificata obiettivamente una strumentalizzazione di determinati gruppi da parte delle forze che tendono alla denigrazione e diffamazione del movimento sindacale. Non bisogna dimenticare, onorevoli colleghi, che giorni fa i guardiani della Fiat, che non hanno mai aperto i cancelli alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori, hanno permesso l'ingresso alla Mirafiori a gruppetti che dovevano danneggiare i macchinari affinché il grande sciopero della Fiat potesse essere presentato all'opinione pubblica come un atto vandalico contro il lavoro e contro tutte le sue apparecchiature. Il movimento operaio e democratico conosce queste cose, non le dimentica; ma respinge, armato come è dalla politica dei sindacati e delle forze di sinistra, tutte le deformazioni, le provocazioni e l'appoggio che a queste viene concesso dalle forze eversive, dalle bande che, volta per volta, nei momenti cruciali della grande tensione della lotta dei lavoratori, intervengono.

Non bisogna dimenticare le aggressioni fasciste ai cortei degli studenti di Pisa o la gente che viene arrestata mentre si addestra alle armi alla periferia di Palermo, o il ten-

tativo che vi è in atto nel nostro Paese di capovolgere i termini democratici della battaglia condotta dai lavoratori. Ma tale lotta continuerà, onorevoli colleghi, sempre più incalzante e si amplierà sulla base dell'autoco-scienza, dell'autodeterminazione, della capacità e della maturità del movimento operaio italiano, che è in grado di condurla seguendo le direttive che liberamente e democraticamente ha adottato e respingendo ogni provocazione che proviene dalle forze della reazione annidate dentro e fuori del Governo.

Il cordoglio per l'agente di polizia, che ha trovato la morte in un contesto provocatorio nei confronti dei lavoratori e del loro movimento, è da noi tanto più profondamente sentito in quanto è accompagnato da una analisi della situazione, che deve portare alla fine dell'odio e della provocazione nei confronti dei lavoratori; è tanto più sincero, in quanto scaturisce da una nostra aspirazione, alla cui realizzazione noi tendiamo e che in parte è già una realtà: l'autocontrollo dei lavoratori nelle lotte democratiche sindacali.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è morto ieri un agente di pubblica sicurezza. È morto nell'adempimento del suo dovere. Era un giovane ventiquattrenne, figlio di bracciante agricolo, lui stesso era un lavoratore al servizio dello Stato, come lo è ciascuno di noi secondo la strada che sceglie. Dinanzi al tragico evento, che ci turba, sarebbe somma ingiuria il volere essere ipocriti; somma ingiuria per chi è morto, per questa Assemblea, per tutta l'Italia, per quella spinta sociale, infine, per la quale tutti ci battiamo, anche seguendo diverse vie.

Il cordoglio del gruppo liberale per questa giovane vita così barbaramente trucidata è stato espresso ieri a Roma, viene ripetuto oggi in quest'Aula. Ma vogliamo esprimere un altro cordoglio che investe tutti, il cordoglio per una situazione che è a sua volta tragica in se stessa, per una situazione in cui si sente più che nella materialità, nell'animo di ciascun cittadino, la mancanza del senso dello Stato, e nello Stato la mancanza di un Governo, il quale dovrebbe esercitare il potere nell'interesse della collettività. È penosa que-

sta carenza; lo è tanto di più in quanto si riflette nel costume, si riflette nell'abbandono in cui è caduto il Paese causando, come insegnano i cultori di diritto costituzionale e di diritto sociale, lo sprigionarsi e l'emergere di forze eversive ed incontrollate.

Certo, io sono del parere che i lavoratori che manifestavano, erano lunghi dal volere il tragico epilogo di sangue, ma è altrettanto certo che vi sono nell'agguato persone che nella disorganizzazione, nel disorientamento generale, cercano di fare esplodere quella che può essere definita una normale distorsione dell'animo umano.

I lavoratori non vogliono la violenza, anzi, proprio nella rivendicazione dei loro diritti, tendono alla affermazione del principio di democrazia come sintesi tra due interessi: l'individuale e il generale.

Lo sforzo continuo di una democrazia è di trovare in questa sintesi la via mediana, perché ove prevalga la componente dell'interesse generale vi è dittatura, e, di contro, la prevalenza dell'interesse individuale genera l'anarchia. La democrazia è sintesi di queste due spinte, perché proporziona la libertà e il dovere dei cittadini, tutelando gli interessi generali, economici, sociali e giuridici. Noi rischiamo di vanificare la democrazia, perché la sua forza di mediazione postula due requisiti fondamentali: il senso dello Stato, dei cittadini e la vigilanza del Governo che nel rispetto della legge permetta la libera esplicazione della capacità dei singoli. E' questo secondo requisito che è venuto meno. Il Governo è composto da una maggioranza amorfa la quale, interpretando continuamente il mandato affidato al Governo, ne sminuisce o addirittura ne annulla la funzione e il programma. E', quindi, un Governo senza appoggio e senza maggioranza, che non può esprimere alcuna volontà politica, cosa che, del resto, riconoscono lo stesso Presidente del Consiglio e i suoi Ministri agendo isolatamente e senza alcuna uniformità di indirizzo.

Questo stato di cose permette il verificarsi di fatti gravi come quello accaduto ieri a Milano, dove l'uccisione di un agente, il ferimento di altri 50 e più, sono considerati come una ritorsione ad un atto di provocazione. Quindi, si comincia a teorizzare la violenza, che non deve avere alcuna remora nelle forze dello Stato. La sola presenza della polizia è già per se stessa una grave provocazione! Se

avessi voglia di scherzare ricorderei un episodio verificatosi in un comune della Sicilia, laddove fu messa in crisi una giunta perché uno degli assessori era, a suo dire, provocato, aizzato, insultato, da un altro assessore. Richiesto di esternare in che cosa consistessero gli insulti e la provocazione, rispose: « Vero è che non ha mai aperto bocca, però mi ha guardato ».

So bene che non è questo il momento dell'ironia e dello scherzo. Ricordavo a me stesso l'episodio, perchè mi è sembrato di capire che da parte di alcuni si voglia ritenere che la scla presenza della polizia costituisca una provocazione; quindi, il solo fatto della presenza, non dico dell'azione, dello Stato, con i suoi organi, è considerata una provocazione. Ma, allora, domani, un Assessore regionale, il Presidente dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio dei ministri, lo stesso Presidente della Repubblica, possono essere considerati una provocazione per la loro stessa presenza come organi dello Stato.

Questo, onorevoli colleghi, è il frutto della teorizzazione della violenza. In un momento come questo, in cui il sangue versato da un nostro fratello dovrebbe unirci, si abbia il coraggio di ammettere con lealtà e franchezza che possono esserci dei delinquenti che, come tali, vanno puniti; si abbia il coraggio di ammettere che tra i fermati può anche esserci l'omicida. Non si parli di presenza provocatoria e non si porti come esempio lo sciopero di Milano, attuato qualche mese fa, perchè in quel caso la sostituzione degli agenti di polizia con degli appartenenti al movimento operaio costituisce, anch'esso, un fatto grave ed esprime una precisa volontà: la sostituzione di forze private allo Stato ed ai suoi organi.

Questo può volerlo una parte, ma certamente non può costituire l'aspirazione dei sinceri democratici, di tutti coloro, cioè, che pur militando in diversi partiti e pur divergendo nel metodo, tendono però alle stesse mete. Nessuno può farsi giustizia da se medesimo. Il Medioevo con la sua politica della forza, con i suoi baroni che sostituivano, con la violenza dei loro bravi, la forza dello Stato, è ormai un ricordo lontano. La democrazia non può tollerare queste sostituzioni se vuole attuare delle riforme sociali, progredire, evolversi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, addolorato e commosso per il triste evento,

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

esprimo il cordoglio, a nome del Partito liberale, ai familiari del povero caduto e l'auspicio che in Italia, bandita la violenza, si pre-gredisca e si evolva secondo legge.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Signor Presidente, innanzi tutto desidero esprimere il cordoglio del mio partito per la morte dell'agente di pubblica sicurezza avvenuta nei luttuosi fatti di Milano. Ma mi sembra di non potermi esimere dall'esprimere un giudizio su questi avvenimenti.

Educato alla dottrina mazziniana, io ho appreso che condizioni indispensabili per progredire sono l'educazione e la maturità dei cittadini. E' per me inconcepibile che, oggi, i problemi nel nostro Paese debbano potere trovare una soluzione con la violenza e con i sistemi che noi stessi abbiamo sperimentato in Sicilia, proprio nella piazza attigua al nostro Parlamento, e in questa Aula.

Non c'è dubbio che vi siano dei problemi che urgono, che possono spingere alla esasperazione, ma la saggezza e l'esperienza di noi uomini politici ci deve indurre ad essere fermi, a non accettare come sistema questa lotta incivile. Anzi, la difficoltà del momento ci deve indurre ad essere più ponderati e più freddi al fine di potere dare una risposta positiva alle popolazioni che attendono le soluzioni di problemi secolari.

Cari colleghi comunisti, anche noi come voi siamo vicini al popolo, ne sentiamo le istanze, soffriamo delle sue sofferenze, ci battiamo ogni giorno perché ne migliorino le condizioni; ma dobbiamo riconoscere che in mezzo alle forze che protestano vi sono degli esasperati, vi è gente che sfugge al controllo dei partiti, dei sindacati; sono questi energumeni che trascinano la folla determinando uno stato di cose che nè voi, nè noi, nè nessun uomo responsabile, nessun padre di famiglia vorrebbe.

Ho scorto un sorriso sulla sua bocca, onorevole De Pasquale. Abbia la bontà di ascoltarmi; sono un padre di famiglia; ho dei figli e ho cercato di educarli nella maniera migliore. Certamente essi guardano avanti a me; io desidero per loro un avvenire migliore di quello che fu riservato a noi. Desidero che

essi possano svolgere la loro attività nella libertà e nella pace; quindi, non critichi noi e tutti coloro che, riconoscendo i sacrosanti diritti del lavoratore, sono pronti a battersi per essi, sono aperti a tutte le istanze, ma vogliono che tutto ciò avvenga democraticamente.

Non intendiamo speculare, esprimiamo il nostro cordoglio per la morte dell'agente e la nostra riconoscenza alle forze di polizia che, adempiendo il loro dovere, garantiscono la libertà a noi per i pochi anni che ci restano, e soprattutto ai nostri figli.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il cordoglio del gruppo del Movimento sociale italiano per la uccisione — purtroppo è questo il termine che deve essere usato — del giovane agente di polizia nel corso della manifestazione di sciopero svoltasi ieri a Milano. E' un cordoglio sentito, vivo, profondo, per un lavoratore che è caduto, a seguito di un atto di violenza, nell'adempimento del suo dovere, per salvaguardare i diritti di libertà civili, sanciti dalla nostra Costituzione. Evidentemente, la nostra valutazione del grave e tragico fatto differisce profondamente da quella espressa dall'onorevole De Pasquale, a nome del gruppo comunista. Noi riteniamo che la responsabilità di fondo è da assegnare al Governo. Esso non ha saputo creare, in Italia, condizioni di vita civile, non ha saputo risolvere i problemi di fondo che travagliano il popolo italiano, costringendo così le categorie lavoratrici a dover protestare per affermare l'esigenza di una politica nuova e diversa da quella attuata nel passato.

Riteniamo che la responsabilità risieda nel Governo, perchè, oltre a non avere svolto questa politica, che sta alla base delle spinte che oggi si registrano in Italia, non ha saputo creare uno Stato efficiente, uno Stato capace di garantire, nella libertà, l'ordine, di garantire i diritti che sono riconosciuti a tutti i cittadini.

Noi riteniamo, infatti, che questo grave incidente che ha causato la tragica morte sia dovuto ad un vuoto dello Stato in Italia. Oggi, infatti, le stesse manifestazioni, anche se, co-

me punto di partenza, hanno l'obiettivo di muoversi su un terreno assolutamente democratico e di rispetto degli ordinamenti esistenti, a causa della mancanza di autorità dello Stato, finiscono col dare luogo ad atti di violenza che sono atti di violazione di carattere costituzionale. A mio giudizio, infatti, a queste manifestazioni, che si risolvono, purtroppo, luttuosamente — e cominciano ad essercene troppe in Italia — si è arrivati attraverso forme di violazione costituzionale che lo Stato ha lasciato a poco a poco affermare, fino a considerarle quasi manifestazioni di legalità. Intendo riferirmi ai blocchi stradali e a determinati atti di violenza intesi a sopprimere il diritto al lavoro; perchè come la nostra Costituzione riconosce il diritto al lavoratore di potere manifestare con lo sciopero la sua volontà, così la stessa riconosce il diritto di non partecipare allo sciopero a quel lavoratore che per una sua valutazione ritiene opportuno di non aderire a iniziative dei sindacati.

Ebbene, pur essendosi registrata tutta una serie di questi casi, noi non abbiamo visto mai la presenza effettiva e concreta dello Stato intesa ad affermare i valori riconosciuti dalla Costituzione. Da qui, a poco a poco, evidentemente, è nato quel senso di sfiducia generale che, oggi, porta alla esasperazione di tutte le lotte, anche di quelle che hanno delle premesse fondate e degli obiettivi che tutti potremmo riconoscere validi. Ma, pur dando tutta la responsabilità di questa situazione al Governo, non possiamo condividere la valutazione del Partito comunista, perchè essa porta, come conseguenza, ad un ulteriore deperimento, sempre che sia possibile, del senso dell'autorità dello Stato.

Nel momento in cui si dice che il problema di fondo per il gravissimo fatto avvenuto a Milano è quello di andare a ricercare attraverso una indagine le responsabilità della polizia, si tende a minare definitivamente quello ultimo residuo dell'autorità dello Stato intesa come affermazione dell'ordine costituzionale. E' in questo senso, quindi, che noi nella valutazione di questo fatto diversifichiamo nettamente la posizione del Partito comunista dalla nostra.

Si è anche tentata una copertura consistente nell'affermare che le manifestazioni sindacali si svolgono nella più assoluta normalità, nel pieno rispetto di tutte le norme che regolano la nostra vita civile, e che gli atti di

violenza sono il frutto di minoranze estremiste di destra, che, come sempre accade, vengono qualificate fasciste. E' stato citato come esempio, quanto è accaduto a Pisa.

Noi non possiamo non respingere una impostazione di questo genere; la respingiamo nettamente perchè i fatti di Pisa sono stati acclarati già dalla magistratura, come sono stati acclarati quelli di Latina e tanti altri accaduti in Italia in questi ultimi tempi.

Per quanto riguarda gli incidenti di Pisa, onorevole De Pasquale, le dichiarazioni della magistratura non solo hanno scagionato i giovani del Movimento sociale italiano, ma hanno dimostrato che questi sono stati vittime di aggressioni provenienti da gruppi politici ben identificati. Per quanto riguarda gli incidenti di Latina, dopo che è stato accertato lo errore in cui è incorsa la polizia che aveva attribuito ad aderenti alle organizzazioni giovanili del Movimento sociale italiano la paternità dei fatti criminosi, la magistratura ha assolto per non avere commesso il fatto i giovani del Movimento sociale italiano processati per direttissima.

CARBONE. Ci parli degli incidenti di Palermo e di Napoli, soprattutto!

GRAMMATICO. Se lei è in grado di potermi provare che nelle manifestazioni di Palermo sono stati commessi atti di violenza da parte dei giovani del Movimento sociale italiano, io sono pronto a discuterne. Siccome ciò non è possibile, la sua asserzione non può avere seguito.

Nell'esprimere il nostro più sentito cordoglio per la morte di un povero giovane, vittima di un gravissimo e deprecabile atto di violenza, voglio cogliere l'occasione per affermare che se noi intendiamo difendere veramente i valori della libertà e della democrazia — ed il Movimento sociale, voglio sottolinearlo, è su queste posizioni — dobbiamo esaminare gli eventi obiettivamente ed individuare i responsabili senza farci fuorviare dalla passione politica affinchè il nostro Paese possa crescere civilmente e le nostre istituzioni possano rafforzarsi nella libertà e nella democrazia.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, anche il gruppo del Partito socialista di unità proletaria intende associarsi alle espressioni di cordoglio che sono state pronunciate per la morte di un giovane agente di pubblica sicurezza, deceduto ieri a Milano, nel corso degli incidenti che hanno avuto luogo davanti al teatro Lirico.

Il nostro è un cordoglio sincero, perchè sappiamo bene che l'agente di pubblica sicurezza non è il figlio di un grande industriale o di un grande agrario; sappiamo bene che non ci troviamo di fronte ad un nemico di classe, ma di fronte ad un uomo che ha scelto un tale mestiere per potere provvedere alle sue necessità. E' doloroso che questi fatti siano avvenuti; ma, dato che non ci si è voluti fermare alla espressione del cordoglio, dato che si è voluto andare oltre, credo che non possiamo sottrarci al dovere morale di indicare le responsabilità.

Abbiamo sentito qui persino criticare lo sforzo di autodisciplina dei lavoratori nel corso delle loro manifestazioni; abbiamo sentito dire, cioè, che la volontà dei lavoratori di assicurare il controllo delle manifestazioni per evitare qualunque incidente, è un tentativo di sostituirsi allo Stato ed ai suoi organi. Quindi, mantenere l'ordine in un corteo, in una manifestazione, è un fatto sovversivo. Questo ha dichiarato l'onorevole Sallicano. Di fronte ad affermazioni di questo genere, non si può che restare profondamente turbati. Che cosa si vuole, allora, dai lavoratori? Quello di ieri era uno sciopero generale unitario, che si è svolto in tutta Italia, ed in tutta Italia aveva gli stessi obiettivi, le stesse caratteristiche. Dovunque i lavoratori hanno assicurato il massimo ordine nelle manifestazioni; ed anche se qua e là qualche pattuglia di elementi irresponsabili ha cercato di creare incidenti, dovunque, compreso Palermo, i lavoratori hanno immediatamente ristabilito l'ordine, isolato il gruppetto, garantita la massima disciplina della manifestazione.

La stessa cosa era avvenuta a Milano, perchè nessuno ancora è riuscito a dimostrarci che, al momento in cui è stata ordinata la carica, fossero in corso fatti o avvenimenti tali da richiedere l'intervento della polizia. Non c'era stato un ferito, un contuso, una vetrina rotta, non era successo nulla.

Onorevoli colleghi, a mio avviso, al di là delle responsabilità politiche di cui parlava

l'onorevole De Pasquale (le cui valutazioni condivido in pieno), l'accento va posto su un altro problema. Intendo soffermarmi sulla tecnica di intervento della polizia italiana, che ancora non è rispondente alle esigenze e alla mentalità del cittadino italiano dell'anno 1970. Questo è un tema che dobbiamo affrontare.

Quando noi abbiamo posto il problema del disarmo della polizia nelle manifestazioni dei lavoratori, si è risposto che noi non siamo maturi, che l'Italia non è l'Inghilterra; e, partendo da questo presupposto di un popolo italiano non maturo, arriviamo dritti alla conclusione di un popolo italiano che, quando manifesta, ha l'obbligo di prendere bastonate in testa.

Vorrei, onorevoli colleghi, che, con freddezza, riflettessimo su quanto è accaduto a Milano. Mi vado chiedendo quale molla ha fatto scattare questo fatto doloroso. Vorrei ricordare ai colleghi, non l'episodio del consiglio comunale citato dall'onorevole Sallicano, ma quanto avvenne nella piazza dell'Assemblea regionale, durante la manifestazione dei terremotati; quando, improvvisamente, senza alcuna ragione, senza alcun motivo, assistemmo allo scatenarsi di cariche che, per il modo come vengono effettuate, hanno un potere deterrente enorme e fanno scattare meccanismi psicologici assolutamente imprevedibili.

Quando, quel giorno, un gruppo di noi si interpone fra polizia e dimostranti per evitare il peggio, quando ci buttammo nello scontro per chiedere alla polizia di smettere di lanciare candelotti lacrimogeni e ai terremotati di smettere di reagire con sassate, fui testimone di un episodio che vorrei che l'onorevole Cagnes ricordasse all'Assemblea: un terremotato, in preda ad una crisi psicomotoria inarrestabile, aveva preso l'onorevole Cagnes come obiettivo della sua carica nervosa e voleva a tutti i costi colpirlo; non fu possibile convincerlo sui motivi per cui noi ci trovavamo nella mischia.

Questo episodio ci porta a riflettere su che cosa può scatenare nella psiche di un individuo il fatto di vedersi piombare addosso camionette lanciate a tutta velocità, di avere la sensazione di essere in pericolo di vita, di sentirsi colpito da manganellate senza alcuna ragione, senza saperne il perchè. Trovammo donne buttate per terra in stato di choc, bambini che non capivano che cosa stesse acca-

dendo; uno spettacolo angoscioso e drammatico. Questo, onorevoli colleghi, è il punto. Che cosa era avvenuto a Milano per potere autorizzare gipponi pesanti a buttarsi verso via Larga a nutrita velocità, seminando il panico, il terrore e causando possibili reazioni, dovute a meccanismi psicologici sui quali, poi, è troppo facile pronunziare vibrati discorsi, non tenendo conto delle sensazioni di chi ritiene di essere oggetto di una aggressione o di un tentativo di lesioni se non di omicidio. Ecco, su questo punto, onorevoli colleghi, credo che dovremo tutti riflettere e metterci in condizione di non partire dal principio che il nostro è un Paese arretrato, con un popolo arretrato, che non può essere trattato come sono trattati i popoli più civili di antiche democrazie, come è trattato il popolo inglese dalla polizia inglese, o lo stesso popolo francese.

Onorevoli colleghi, non bisogna dimenticare che nelle giornate del maggio francese, il terribile maggio francese, nel corso del quale le istituzioni sembrarono vacillare, non ci fu un solo morto; da noi basta uno sciopero di 2000 braccianti perché ci scappi il morto. Ed allora o rompiamo questa spirale della violenza o noi ci troveremo sempre di fronte ad episodi luttuosi, di cui nel 99 per cento dei casi il conto è pagato dai lavoratori, ma come è fatale, la legge dei grandi numeri è a tutti noi nota, di tanto in tanto è pagato anche dalle forze dell'ordine, dalla polizia, dai carabinieri.

Mi auguro, onorevoli colleghi, che questi concetti siano accolti, una buona volta, dagli uomini di Governo, dal Ministro dell'interno, che si ponga il problema degli interventi non aggressivi, degli interventi pacifici, degli interventi disarmati, del controllo ordinato, e non invece del controllo che provoca disordini. Se questo non viene accettato, è perchè si vogliono i disordini, perchè si vuole che, di tanto in tanto, ci siano dei morti: se di lavoratori perchè siano di monito agli altri, se della polizia per poterli utilizzare contro il movimento dei lavoratori.

Questa è la nostra opinione, oggi, nel momento in cui siamo chiamati ad esprimere il nostro cordoglio per la morte di un povero giovane arruolatosi nelle forze di polizia. Mancheremmo al nostro dovere se, assieme al cordoglio, non esprimessimo anche le nostre convinzioni sulle responsabilità per quanto è avvenuto. Queste non ricadono, in alcun

modo, sui lavoratori italiani né sulle loro organizzazioni, né, per quanto riguarda il caso specifico, su gruppi sui quali si è voluto farle ricadere. Noi che con questi gruppi non abbiamo nulla a che fare, noi che l'azione di questi gruppi deploriamo e condanniamo, noi non ci sentiamo, però, oggi di scaricare per comodità la responsabilità su chi, dai dati obiettivi e dalle notizie che ci pervengono, non ne ha alcuna. Le responsabilità per noi ricadono unicamente su chi, senza giustificato motivo, ha creato l'incidente, laddove vi era soltanto una pacifica, ordinata e autocontrollata manifestazione dei lavoratori milanesi.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, era naturale che le dichiarazioni del Presidente e il successivo intervento dell'onorevole Lombardo aprissero in quest'Aula un dibattito che è, evidentemente, anche politico per la necessità che tutti i gruppi politici hanno di esprimere un giudizio in ordine a fatti che caratterizzano i fermenti e le tensioni sociali odierne. È doveroso per noi esprimere un giudizio che tenti di ricondurre il problema, che il caso solleva, nei termini essenziali di una prospettiva politica, di una battaglia politica che configura, ancora una volta, le forze della democrazia, le forze del ben pensantismo e quelle della reazione.

Esprimiamo il nostro sincero cordoglio per la morte del giovane, la cui provenienza è un cittadino del Sud — conferma la tragica diaspora dei figli dei contadini meridionali che non hanno altra alternativa che quella, spesso neppure accettata con entusiasmo, di arruolarsi tra le forze dell'ordine. Non mi sento di condividere la tesi di coloro che, con toni patetici e sicumera tribunizia, giustificano e teorizzano addirittura la necessità che lo Stato esprima la sua presenza con la polizia. Vorrei dire, proprio al rappresentante del Partito liberale, che basterebbe rimediare gli iscritti di alcuni liberali, come Adolfo Omodeo, che sulla libertà scrisse pagine memorabili, per convincersi che la democrazia non può vivere col regime delle tutele, non può essere protetta, perchè le libertà promuovono esse stesse altre e più avanzate libertà. E in fondo, nel nostro Paese, oggi, attraverso

queste lotte sindacali si tende a ricomporre equilibri politici ed economici più avanzati. Ed è qui che si manifesta il veleno dell'argomento di chi non vuole marciare, di chi non vuole cogliere il significato positivo, al di là della tragedia, delle manifestazioni unitarie che le organizzazioni sindacali portano avanti nel Paese.

Anche la stampa, strumentalizzando il tema dell'ordine pubblico, appoggia gli obiettivi della reazione. E' di oggi un articolo di fondo di un quotidiano messinese, che sembra quasi un comunicato delle forze della reazione; in esso si sostiene la necessità di mantenere l'ordine pubblico a tutti i costi e si lancia la parola d'ordine: «Ora basta!».

Ordine pubblico! Ecco il nucleo della battaglia politica. Su di esso occorre dire una parola chiara e definitiva. Ma per esprimere un giudizio che sia condivisibile dalle forze democratiche, dobbiamo andare a monte del problema dell'ordine pubblico e affermare che le manifestazioni sindacali unitarie sono un fatto di compostezza e di spinta democratica e che i casi che si vanno registrando, purtroppo dolorosi, attorno a queste manifestazioni sono il tentativo di eludere gli obiettivi. Senza il morto oggi anche la stampa nazionale non avrebbe avuto la possibilità di andare per la tangente, sollevando il problema dell'ordine pubblico, ma avrebbe dovuto pronunziarsi, e si pronunzierà, una volta che le cose saranno chiarite e i partiti e le forze politiche avranno espresso chiaramente i loro intendimenti, sugli obiettivi di fondo dichiarati dallo sciopero. Essi, come ieri sera abbiamo detto, sono obiettivi di civiltà, di sviluppo della nostra democrazia. L'unica prospettiva valida esistente è che la democrazia e le classi dirigenti debbono dare risposte positive ai problemi nodali che le manifestazioni unitarie additano all'attenzione dell'opinione pubblica e che non possono essere elusi in termini di risposta di ordine pubblico.

Questi sono i termini reali della questione. Non è possibile decampare da questo problema, anche perchè, come diceva l'onorevole De Pasquale leggendo il composto e serio comunicato delle organizzazioni sindacali, non vi è la possibilità di addebitare né all'organizzazione dei lavoratori né ai lavoratori stessi, la responsabilità dell'accaduto. Ci sono dichiarazioni, persino di magistrati, attestanti che nessuno dei manifestanti ha causato gli incidenti. Forse è bene, allo stato, non espri-

mere una ragionata opinione sulla dinamica dell'incidente, potendo attestarci su quel che diceva poc' anzi l'onorevole Corallo, e cioè che il sistema stesso dell'intervento di polizia scatena un meccanismo incontrollabile di reazioni a catena — egli parlava di reazioni psico-motorie e senza dubbio è così —. Ma al di là di questo, il problema è della organizzazione della nostra democrazia che, indubbiamente, ha nei sindacati, che si avviano alla riconquista dello spirito unitario, una delle sue forze essenziali di sostegno.

Come senza la protesta giovanile non avremmo avuto neppure all'ordine del giorno la riforma universitaria, così senza questa spinta dal basso delle forze sindacali, non avremmo all'ordine del giorno del Paese i problemi dello sviluppo della nostra civiltà, della casa, della programmazione economica, del destino del Mezzogiorno. Evitiamo, quindi, di agganciarci anche noi alla subdola polemica che vuole fuorviare la nostra attenzione da questa grande manifestazione unitaria, senza dubbio tra le più importanti dalla riconquista della Repubblica ad oggi, per vedere, invece, in essa e attraverso essa, quali siano i doveri nostri, i doveri della classe politica e del Governo del Paese, per non eludere, non rimandare, non incarenire problemi che, viceversa, occorre risolvere presto e bene.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio pronunziate dagli esponenti di tutti i raggruppamenti politici, per il tragico evento accaduto ieri a Milano in occasione dello sciopero generale.

Il Ministro dell'interno, per noi unica fonte attendibile, ha individuato la causa degli incresciosi avvenimenti nella presenza di gruppi di anarcoidi, di teppisti, di elementi irresponsabili, unitisi agli scioperanti mentre questi ultimi uscivano dal Teatro Lirico.

Va sottolineato che la polizia è intervenuta in difesa dei sindacalisti e dei lavoratori al fine di evitare più gravi e luttuosi incidenti. Essa ha l'obbligo di tutelare l'ordine pubblico.

I tempi non sono maturi per permettere

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

l'autocontrollo delle manifestazioni. Il Governo ha l'obbligo di tutelare la proprietà privata e quella degli enti pubblici, insidiate da questi gruppi di anarchici e teppisti, che durante le manifestazioni sindacali colgono la occasione per incendiare qualche municipio, assaltare banche...

DE PASQUALE. Lei è un provocatore. Chi ha assaltato le banche?

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. ...rompere le vetrine di negozi.

Non posso esimermi dall'esprimere, unitamente al cordoglio e all'omaggio alla salma del caduto, un sentito elogio alle forze responsabili dello Stato, che tutelano l'ordine pubblico e difendono lo Stato democratico. Le forze di polizia pagano spesso di persona, ed in questo caso un povero agente innocente ha fatto le spese degli atti di violenza di gruppi inferociti...

SCATURRO. Basta !

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Noi ci auguriamo che i responsabili siano individuati e che severe misure siano adottate da parte della magistratura, ad evitare che abbiano a ripetersi simili gravi e tragici incidenti.

Richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO, Onorevole Presidente, avendo la Commissione trovato un punto di incontro, relativamente agli emendamenti, e potendosi, quindi, procedere in serata alla votazione del disegno di legge sulla scuola materna, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si passi al punto quinto.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, anche noi riteniamo che sia opportuno proseguire l'esame del disegno di legge sulla scuola ma-

terna in Sicilia. A tal fine abbiamo concordato con il Governo che le interpellanze e le interrogazioni relative ai ricoveri dei minori vengano svolte nella seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo che si proceda, prima di passare all'esame del disegno di legge sulla scuola materna, alla votazione finale dei disegni di legge posti al punto quarto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Presidenza dei Vice Presidente **GRASSO NICOLOSI**

Votazione per appello nominale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge numero 476/A: « Norme in materia di crediti dell'Amministrazione regionale dipendenti dall'applicazione delle leggi regionali 21 ottobre 1957, numero 58 e 30 maggio 1962, numero 18, riguardanti la concessione di un assegno mensile rispettivamente ai vecchi lavoratori ed ai minorati fisici e psichici ».

Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bosco, Buttafuoco, Capria, Carbone, Cardillo, Carosia, Coniglio, Corallo, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, Iocolano, La Duca, La Torre, Lo Magro, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Mattarella, Messina, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Scalorino, Scaturro, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	46
Maggioranza	24
Hanno risposto sì . . .	46

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di Aeronautica dell'Università di Palermo » (354).

Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bosco, Buttafuoco, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carosia, Coniglio, Corallo, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Genna, Germanà, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, Iocolano, La Duca, La Torre, Lombardo, Mannino, Marilli, Mattarella, Messina, Mongiovì, Muccioli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Scalorino, Scaturro, Trincanato, Zappala.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	48
Maggioranza	25
Hanno risposto sì . . .	48

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore dei lavoratori già alle dipendenze dell'industria di laterizi "Le Venetiche" di Venetico » (497/A).

Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bosco, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carosia, Coniglio, Corallo, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Genna, Germanà, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, Iocolano, La Duca, La Torre, Lombardo, Mannino, Marilli, Mattarella, Messina, Mongiovì, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Scalorino, Scaturro, Trincanato, Zappala.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	46
Maggioranza	24
Hanno risposto sì . . .	46

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge numero 555/A: « Provvedimenti straordinari per i dipendenti della Savas di Siracusa ».

Dichiaro aperta la lavitazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bosco, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carosia, Coniglio, Corallo, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giannone, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, Iocolano, La Duca, La Torre, Lombardo, Mannino, Marilli, Mattarella, Messina, Mongiovì, Muccioli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Scalorino, Scaturro, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	48
Maggioranza	25
Hanno risposto sì . . .	48

(L'Assemblea approva)

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge numero 558/A: « Proroga della legge 3 maggio 1969, numero 13, per i corsi di qualificazione professionale delle Florio Tonnare di Favignana e Formica ».

Dichiara aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bosco, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carosia, Coniglio, Corallo, D'Alia, Di Martino, Fagone,

Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, Iocolano, La Duca, La Forta, La Torre, Mannino, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	46
Maggioranza	24
Hanno risposto sì . . .	46

(L'Assemblea approva)

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto quinto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni legge. Si inizia dal seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324 - 325 - 454 - 456 - 483 - 496/).

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Rizzo, Messina, D'Alia, Cadili, Capria e Ojeni, il seguente ordine del giorno numero 90.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuto legittimo ed opportuno che il personale delle scuole materne gestite in Sicilia dai Patronati scolastici usufruisca di un trattamento economico analogo a quello riservato al personale che presta servizio presso le scuole materne a totale carico della Regione.

impegna il Governo

1) ad intervenire presso i Provveditorati agli studi dell'Isola al fine di non consentire l'apertura di nuove sezioni di scuola materna da parte dei Patronati scolastici operanti in Sicilia se lo stanziamento delle somme per il pagamento degli stipendi previsto nei bilanci di tali patronati non sia sufficiente ad assicurare la perequazione del trattamento economico del personale dipendente con quello riservato al personale che presta servizio presso le scuole a totale carico della Regione;

2) ad apprestare le necessarie iniziative onde consentire che quei Patronati scolastici dell'Isola che siano sgravati da un rilevante carico finanziario per effetto nelle norme contenute nella legge all'esame dell'Assemblea, utilizzando le conseguenti economie di bilancio per assicurare al personale che presta servizio presso le scuole non poste a carico della Regione un trattamento economico analogo a quello riservato al personale dipendente dalle scuole finanziate dalla Regione stessa ».

PRESIDENTE. Invito i deputati componenti la sesta Commissione legislativa a prendere posto al banco delle commissioni.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 9.

Prima dell'inizio di ciascun anno scolastico i Consorzi provinciali dei patronati scolastici provvedono a formare separate graduatorie provinciali degli aspiranti agli incarichi e supplenze nelle scuole materne gestite dai dipendenti Patronati con finanziamento regionale, secondo i criteri che saranno predeterminati con ordinanza dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione.

Dette graduatorie, compilate da apposite Commissioni provinciali nominate dall'Assessore regionale per la pubblica istruzione, sono oggetto di deliberazione da parte del Consiglio di amministrazione del Consorzio provinciale dei Patronati scolastici. Tali delibere sono sottoposte all'approvazione dei competenti Provveditorati agli studi.

Ogni Commissione è costituita da un funzionario dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, che la presiede, da un rappresentante del Provveditorato agli studi competente per territorio e dal presidente del Consorzio provinciale dei Patronati scolastici interessato. Le funzioni di segretario sono disimpegnate dal segretario direttore del Consorzio.

Le graduatorie sono pubblicate nell'albo del Consorzio dei Patronati scolastici ai quali in sede di ripartizione di cui al precedente articolo 3 sia stata assegnata una o più sezioni di scuola materna, e del Provveditorato agli studi competente.

Dopo l'approvazione, le graduatorie sono trasmesse dai Provveditori agli studi allo Assessorato regionale della pubblica istruzione.

Il conferimento dell'incarico all'insegnante e alla bambinaia deve essere approvato dal Provveditore agli studi competente e trasmesso all'Assessorato regionale della pubblica istruzione ed al Consorzio dei Patronati scolastici della provincia ».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura degli emendamenti presentati all'articolo 9.

DI MARTINO, segretario:

— Dal Presidente della Commissione, onorevole Santalco:

al terzo comma aggiungere, dopo le parole: « e dal Presidente del Consorzio provinciale dei Patronati scolastici interessato » le parole: « e da non più di quattro insegnanti con incarico a tempo indeterminato scelte su terne di nominativi designati dai sindacati di categoria »;

al quarto comma dopo le parole: « nell'albo del Consorzio » aggiungere la parola: « e »; all'ultimo comma sopprimere la parola: « gerarchico ».

— Dagli onorevoli Grasso Nicolosi, La Duca, Messina, Giubilato, Pantaleone, De Pasquale, Casgnes:

sostituire l'intero articolo 9 con il seguente altro: « Le graduatorie provinciali degli aspiranti agli incarichi e supplenze nelle scuole

materne finanziate dalla Regione saranno formate secondo i criteri fissati annualmente dal Ministero della pubblica istruzione per gli incarichi e le supplenze nella scuola materna statale. Le stesse norme saranno applicate per il conferimento degli incarichi e delle supplenze alle bambinaie ».

— Dagli onorevoli Muccioli, Avola, Marino Francesco, Trincanato e D'Alia:

al terzo comma dell'articolo 9, sostituire il primo periodo da: « ogni commissione è costituta » fino a: « dei Patronati scolastici interessati » con il seguente: « ogni commissione è costituita dal Provveditore agli studi o da un suo delegato, da un Ispettore scolastico e un Direttore didattico e da tre maestre con incarico a tempo indeterminato designate dai sindacati di categoria maggiormente rappresentativi. Ove il numero degli aspiranti agli incarichi sia superiore a 400 viene nominata altra maestra per ogni gruppo di tempo o frazione. Ai membri della Commissione compete il compenso previsto dallo Stato per analoghe commissioni ».

— Dall'onorevole Mongelli:

sostituire l'articolo 9 con il seguente:

« Articolo 9. - Le insegnanti delle scuole materne regionali sono assunte in ruolo mediante concorso per titoli ed esami, secondo le norme del regolamento di esecuzione.

Le prove di esame del concorso dovranno essere svolte all'accertamento delle attitudini professionali e didattiche, escludendo ogni prevalenza rispetto al contenuto nozionistico dei programmi.

I concorsi saranno banditi di regola ad anni alterni per i posti vacanti al primo ottobre precedente la data del bando.

Le insegnanti idonee dei concorsi regionali saranno incluse in unica graduatoria permanente in base al punteggio complessivo conseguito.

Nella metà dei posti da coprire saranno annualmente assunte in ruolo le insegnanti della predetta graduatoria.

Nelle more del concorso, gli altri posti saranno conferiti per incarico a tempo indeterminato, dando la precedenza alle maestre della graduatoria permanente.

Le bambinaie delle scuole materne regionali sono assunte mediante concorso per titoli

ed esami secondo le norme del regolamento di esecuzione.

Nelle more del concorso, i posti di bambinaia vacanti, saranno conferiti per incarico a tempo indeterminato. ».

SANTALCO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, comunico che sono stati concordati gli emendamenti precedentemente presentati e pertanto dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli emendamenti all'articolo 9, già presentati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti miei e degli altri firmatari.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Santalco, Grasso Nicolosi, Scalorino e Rizzo il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 9 con il seguente:

« Prima dell'inizio di ciascun anno scolastico, l'Assessore regionale per la pubblica istruzione, in conformità ai criteri adottati dallo Stato annualmente in materia di incarichi e supplenze nelle scuole materne, con sua ordinanza detta le norme per la formazione di separate graduatorie provinciali, presso i Provveditorati agli studi, delle aspiranti agli incarichi e supplenze nelle scuole materne gestite dai patronati scolastici delle province, con finanziamento regionale.

Dette graduatorie sono compilate da apposite commissioni nominate dall'Assessore regionale per la pubblica istruzione e approvate dai competenti Provveditori.

Le commissioni, di cui al comma precedente, sono costituite da un funzionario dell'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, da un funzionario del Provveditorato agli studi interessato, da un direttore didattico, dal Presidente del Consorzio dei Patronati scolastici della provincia o da un suo delegato, da tre insegnanti designate dai Sindacati di categoria maggiormente rappresentativi.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un impiegato del Provveditorato agli studi.

Le graduatorie sono pubblicate all'albo del Provveditorato agli studi, all'albo del Consorzio provinciale dei patronati scolastici ed allo albo dei patronati scolastici ai quali, in sede di ripartizione territoriale, sia stata assegnata una o più sezioni di scuola materna.

Dopo l'approvazione le graduatorie sono trasmesse dai Provveditori agli studi all'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, al quale sono parimenti trasmesse copie dei provvedimenti di nomina.

Avverso le graduatorie e le nomine è ammesso ricorso in opposizione al Provveditore agli studi e ricorso gerarchico all'Assessore regionale per la pubblica istruzione ».

E' aperta la discussione sull'emendamento presentato dalla Commissione.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'emendamento presentato dalla Commissione; ho delle perplessità solo per la parte che testualmente recita: «in conformità ai criteri adottati dallo Stato annualmente in materia di incarichi e supplenze nelle scuole materne». A me pare che la competenza dell'Assessorato alla pubblica istruzione nel corso di questi ultimi tempi, dopo la sentenza della Corte costituzionale, che ha negato la potestà di bandire concorsi in materia di scuole elementari, si è sempre più affievolita. L'affermare questo criterio di sottomissione alle direttive dello Stato, significa, quasi, volere sottolineare una incapacità e una mancanza di competenza. Il mio intervento mira a salvaguardare il prestigio e la

competenza della Regione e non già a pietire criteri più o meno rigidi da inserire nelle ordinanze che dovranno essere emesse.

Con questo spirito invito la Commissione a volere rivedere l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo è favorevole all'emendamento concordato, in quanto non mortifica nessuna iniziativa dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro superato l'emendamento a firma dell'onorevole Mongelli.

Si passa all'articolo 10.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 10.

Il personale insegnante e di collaborazione, sia incaricato che supplente, delle scuole materne finanziate dalla Regione, prima dell'ammissione in servizio, deve presentare gli stessi documenti sanitari prescritti per l'ammissione nelle scuole materne statali, ed è obbligato a sottoporsi ad eventuali controlli medico-legali per prevenire il contagio di malattie diffuse ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Mongelli un emendamento sostitutivo dell'articolo 10.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

sostituire l'articolo 10 con il seguente:

« Articolo 10. - Il personale della scuola materna regionale, prima dell'assunzione in servizio, deve presentare gli stessi documenti sanitari richiesti per l'assunzione in servizio del personale della scuola materna di Stato.

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

Il personale addetto alle scuole materne regionali è obbligato, inoltre, a sottoporsi a controlli medico-legali, per prevenire il contagio di malattie diffuse. ».

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento perchè concorda col testo elaborato dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 11.

Alle insegnanti delle sezioni di scuola materna finanziata dalla Regione è assegnata la retribuzione spettante alle insegnanti non di ruolo delle scuole materne dello Stato.

Alle bambinaie è assegnata la retribuzione prevista per le assistenti delle scuole materne statali, ridotta del 10 per cento.

Per il trattamento cui ai commi precedenti si fa riferimento alla retribuzione spettante alle insegnanti non di ruolo ed alle assistenti delle scuole materne dello Stato alla data di entrata in vigore della presente legge.

Al predetto personale è riconosciuto il trattamento previdenziale, assicurativo ed assistenziale spettante in base alle vigenti norme di legge ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 11 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Santalco, Grasso Nicolosi, Scalorino e Rizzo;

all'articolo 11 sopprimere il terzo comma;

— dagli onorevoli Muccioli, Avola, Marino Francesco, Trincanato e D'Alia:

al terzo comma dell'articolo 11 sopprimere da: « per il trattamento » fino: « ...a legge »;

— dall'onorevole Mongelli:

sostituire l'articolo 11 con il seguente:

« Articolo 11. - Il personale insegnante della scuola materna regionale ha lo svolgimento di carriera ed il trattamento economico delle insegnanti della scuola materna di Stato.

Alle insegnanti delle sezioni speciali presso le scuole materne regionali di cui al primo comma dell'articolo 5 della presente legge è riconosciuta un'indennità pari a quella spettante alle insegnanti delle classi e delle scuole speciali dell'istruzione elementare.

Le bambinaie hanno lo svolgimento di carriera ed il trattamento economico del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione dello Stato ».

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento sostitutivo all'articolo 11.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento all'articolo 11.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento soppressivo all'articolo 11, degli onorevoli Santalco ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Nigro, Grammatico, Genna, Sallicano e Buttafuoco:

nel secondo comma dell'articolo 11 sopprimere le parole: « ridotte del dieci per cento ».

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

votazione l'emendamento soppresso dell'onorevole Nigro ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articolo 11 bis:

— dagli onorevoli Grasso Nicolosi, La Duca, Messina, Giubilato, Pantaleone, De Pasquale e Cagnos:

aggiungere il seguente articolo:

« Articolo 11 bis. - Il Presidente della Regione è autorizzato a stipulare una convenzione con il Ministero della pubblica istruzione affinché il personale della scuola materna regionale venga ammesso a frequentare i corsi periodici di aggiornamento istituiti e gestiti dal Ministero stesso e previsti dal secondo comma dell'articolo 18 della legge 18 marzo 1968, numero 444. »;

— dagli onorevoli Santaleo, Grasso Nicolosi, Rizzo e Scalorino:

aggiungere il seguente articolo:

« Articolo 11 bis. - L'Assessorato regionale per la pubblica istruzione è autorizzato a stipulare una convenzione con il Ministero della pubblica istruzione affinché il personale della scuola materna regionale venga ammesso a frequentare i corsi periodici di aggiornamento istituiti e gestiti dal Ministero stesso e previsti dal secondo comma dell'articolo 18 della legge 18 marzo 1968, numero 444. »;

— dall'onorevole Mongelli:

aggiungere il seguente articolo:

« Articolo 11 bis. - Il personale della scuola materna regionale sarà ammesso a frequentare corsi periodici di aggiornamento istituiti o gestiti dall'Assessorato regionale per la pubblica istruzione.

Al predetto personale è consentita anche la

frequenza degli analoghi corsi istituiti o gestiti dal Ministero della pubblica istruzione.

E' istituito presso l'Assessorato regionale per la pubblica istruzione il Consiglio di disciplina per le insegnanti e le bambinaie delle scuole materne regionali.

Il predetto Consiglio è composto dal Direttore regionale dell'Assessorato che lo presiede; da un Ispettore scolastico o Direttore didattico designato dall'Assessore su una terna di nomi proposta dal Provveditore agli studi del capoluogo della Regione e da una insegnante o da una bambinaia della scuola materna regionale, rispettivamente per i giudizi relativi alle insegnanti o alle bambinaie.

L'insegnante e la bambinaia sono elette dalle categorie, secondo le norme del regolamento di esecuzione. ».

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 11 bis della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Dichiaro di ritirare l'emendamento a firma mia e di altri colleghi del mio gruppo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento presentato dall'onorevole Mongelli è superato.

Si pensa all'articolo 12.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 12.

La scuola materna finanziata dalla Regione è sottoposta alla vigilanza ed al controllo dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, dei Provveditorati agli studi competenti per territorio e delle altre autorità scolastiche periferiche, nei limiti delle rispettive competenze.

Sui ricorsi avverso provvedimenti concernenti il funzionamento e la gestione delle scuole materne finanziate dalla Regione,

decide, in via definitiva, l'Assessore regionale per la pubblica istruzione.

L'Assessore regionale per la pubblica istruzione può annullare in qualunque momento, d'ufficio o su ricorso, atti illegittimi relativi alla gestione e al funzionamento delle sezioni di scuola materna finanziate dalla Regione ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 12 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Santalco, Grasso Nicolosi, Rizzo e Scalorino a nome della Commissione:

al terzo comma dell'articolo 12 sostituire le parole: « può annullare » con le altre: « annulla »;

— dall'onorevole Mongelli:

sostituire l'articolo 12 con il seguente:

« Articolo 12. - Alle insegnanti ed alle bambinaie della scuola materna regionale spettano rispettivamente il trattamento di assistenza, previdenza e quiescenza delle corrispondenti insegnanti delle scuole materne di Stato e quello del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione dello Stato.

Le competenze relative alla materia di cui al precedente comma sono attribuite al Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale della Regione, il quale vi provvede con separata gestione.

Per l'assistenza sanitaria e farmaceutica il Fondo predetto è autorizzato a stipulare apposita convenzione con un ente assistenziale.

Per l'eventuale pareggio della gestione di cui al presente articolo si applica il disposto dell'articolo 30, lettera E), della legge regionale 23 febbraio 1962, numero 2. ».

MONGELLI. Dichiaro di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento presentato dalla Commissione.

Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 13.

Le scuole materne finanziate dalla Regione sono gestite dai Patronati scolastici del Comune in rapporto alla ripartizione territoriale.

Alle spese per il funzionamento di dette scuole si provvede mediante mandato diretto in favore del Patronato scolastico interessato.

Per la corresponsione degli emolumenti alle maestre e bambinaie delle scuole materne regionali, l'Assessore regionale per la pubblica istruzione è autorizzato a provvedere, in deroga alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato, ad aperture di credito semestrali, di importo pari alla metà degli stanziamenti annuali, in favore dei Patronati scolastici interessati.

Entro trenta giorni dalla chiusura dell'anno scolastico, i Patronati interessati dovranno presentare all'Assessorato regionale della pubblica istruzione, per il tramite dei Consorzi provinciali competenti per territorio, il rendiconto economico della gestione relativa alle sezioni di scuola materna finanziate dalla Regione. L'Amministrazione delle predette sezioni di scuola materna ha luogo mediante gestione separata ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 13 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Grasso Nicolosi, La Duca, Messina, Giubilato, Pantaleone e De Pasquale:

sopprimere il primo, terzo e quarto comma dell'articolo 13;

sostituire il secondo comma dell'articolo 13 con il seguente:

« Per la corresponsione degli emolumenti al personale della scuola materna regionale,

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

l'Assessore regionale per la pubblica istruzione è autorizzato a provvedere, in deroga alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato, ad aperture di credito preventive semestrali, di importo complessivo pari alla metà degli stanziamenti annuali, in favore dei provveditorati agli studi della Sicilia. »;

— dagli onorevoli Santalco, Grasso Nicolosi, Rizzo e Scalorino:

sopprimere il primo e il terzo comma dello articolo 13;

al quarto comma dell'articolo 13 sopprimere le parole: « per il tramite dei Consorzi provinciali competenti per territorio »;

— dall'onorevole Mongelli:

sostituire l'articolo 13 con il seguente:

« Articolo 13. - Per la corresponsione degli emolumenti al personale della scuola materna regionale, l'Assessore regionale per la pubblica istruzione è autorizzato a provvedere, in deroga alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato, ad aperture di credito preventive semestrali, di importo complessivo pari alla metà degli stanziamenti annuali, in favore dei provveditori agli studi della Sicilia. ».

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Dichiaro di ritirare l'emendamento a firma mia e degli altri colleghi del mio gruppo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la parte dell'emendamento presentato dagli onorevoli Santalco ed altri, riguardante la soppressione del primo e terzo comma dell'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la parte dell'emendamento presentato dagli onorevoli Santalco ed altri riguardante la soppressione al quarto comma dell'articolo 13 delle parole: « per il

tramite dei Consorzi provinciali competenti per territorio ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione, nel testo risultante, l'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro superato l'emendamento dell'onorevole Mongelli.

Si passa all'articolo 14.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 14.

Alle scuole materne finanziate dalla Regione si applicano, in quanto compatibili con le disposizioni della presente legge, le norme previste per le scuole materne di Stato ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 14 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Iocolano, Lo Magro, Grillo, Mongelli e Ojeni:

dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente articolo 14 bis:

« Articolo 14 bis. - Per le funzioni ispettive e di vigilanza sulla scuola materna vengono corrisposti compensi annuali, per ogni sezione di scuola materna dipendente, nella misura di lire 20.000 ai direttori didattici e lire 10.000 agli ispettori scolastici. »;

— dagli onorevoli Muccioli, Avola, Marino Francesco, Trincanato e D'Alia:

alla fine dell'articolo 14 sostituire le parole: « di Stato » con le altre: « dello Stato »;

— dagli onorevoli Santalco, Grasso Nicolosi, Rizzo e Scalorino:

sopprimere l'intero articolo 14.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a firma mia e di altri colleghi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Dichiara di ritirare l'emendamento a firma mia e di altri colleghi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento soppressivo dello intero articolo 14 presentato dagli onorevoli Santalco, Grasso Nicolosi, Rizzo e Scalorino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 15.

Norme transitorie e finali

Nella prima applicazione della presente legge, presso i consorzi provinciali dei Patronati scolastici saranno formate nell'ordine separate graduatorie provinciali speciali e in esse verranno collocate:

1) le insegnanti e le bambinaie in servizio, alla data di entrata in vigore della presente legge, da almeno un triennio presso le sezioni di scuola materna gestite dai Patronati scolastici dei comuni della provincia con contributo totale a carico del bilancio regionale;

2) le insegnanti e le bambinaie in servizio, alla data di entrata in vigore della presente legge, da almeno un triennio, presso le sezioni di scuola materna gestite dai Patronati scolastici e a loro totale carico.

Il personale incluso nelle graduatorie speciali viene nominato con incarico a tempo indeterminato ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 15 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Grasso Nicolosi, La Duca, Messina, Giubilato, Pantaleone, De Pasquale e Cagnes:

all'articolo 15 sostituire le parole: « presso i Consorzi provinciali dei patronati scolastici » con le altre: « presso l'Assessorato della pubblica istruzione »;

all'articolo 15 aggiungere il seguente comma:

« Ai fini della collocazione nelle graduatorie provinciali di cui al precedente articolo, per le bambinaie si prescinde dal titolo di studio previsto dall'articolo 6. »;

— dall'onorevole Santalco:

al primo comma dell'articolo 15, dopo le parole: « graduatorie provinciali speciali » aggiungere le altre: « ad esaurimento »;

al secondo comma dell'articolo 15, dopo le parole: « del bilancio regionale » aggiungere le altre: « e con precedenza rispetto al personale facente parte delle graduatorie normali di cui all'articolo 9 della presente legge »;

dopo il terzo comma dell'articolo 15, aggiungere il seguente altro:

« Ai fini del collocamento nelle graduatorie di cui al primo comma del presente articolo, per le bambinaie si prescinde dal titolo di studio previsto dal precedente articolo 6, ed è ritenuto sufficiente il possesso della licenza elementare. »;

al numero 1 ed al numero 2 dell'articolo 15 sostituire: « da » con: « per »;

all'articolo 15, dopo il primo comma, aggiungere il seguente altro:

« Le bambinaie, di cui al punto 1 del presente articolo, se in possesso del prescritto titolo di studio, possono essere incluse nella graduatoria delle insegnanti. »;

— dagli onorevoli Parisi e Mongiovì:

al numero 2, terzo rigo, dell'articolo 15, sostituire la parola: « da » con l'altra: « per »;

— dagli onorevoli Nigro, Grillo, Bombonati e Ojeni:

al numero 2 quarto rigo, dell'articolo 15,

aggiungere dopo le parole: « patronati scolastici » le altre: « e degli enti privati »;

— dagli onorevoli Ojeni, Bombonati, Iocolano, Nigro e D'Alia:

sostituire al numero 1 dell'articolo 15 il seguente:

« 1) Le insegnanti e le bambinaie, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, presso le sezioni di scuola materna gestite dai patronati scolastici dei comuni della provincia con contributo totale a carico del bilancio regionale, che abbiano almeno tre anni di servizio presso dette sezioni di scuola materna o presso le sezioni di scuola materna gestite dai patronati scolastici ed a loro totale carico o anche cumulativamente. »;

— dagli onorevoli Muccioli, Avola, Marino Francesco, Trincanato e D'Alia:

ai punti 1) e 2) dell'articolo 15 sopprimere le parole: « da almeno un triennio »;

alla fine dell'articolo 15 aggiungere il seguente comma:

« Per le bambinaie con i suddetti requisiti si prescinde dal titolo di studio previsto dal precedente articolo 6. »;

— dagli onorevoli Lo Magro, Mancino, Giacalone Diego, Grillo e Iocolano:

al numero 1 dell'articolo 15 sopprimere le parole: « da almeno un triennio »;

— dagli onorevoli Grammatico, Genna, Ojeni, Cadili e Canepa:

al primo comma dell'articolo 15, sostituire le parole: « alla data di entrata in vigore della presente legge, da almeno un triennio » con le altre: « nell'anno scolastico 1968-1969 »;

— dall'onorevole Mongelli:

sostituire l'articolo 15 con il seguente:

« Articolo 15. - Nella prima applicazione della presente legge alla copertura dei posti di cui al secondo comma del successivo articolo 22 sarà provveduto mediante concorso per titoli ed esami colloquio riservato alle insegnanti e alle bambinaie in servizio presso scuole materne già autorizzate dall'Assessore

rato regionale della pubblica istruzione di cui al secondo comma dell'articolo 1, alla data della pubblicazione della presente legge e che abbiano prestato servizio nelle anzidette scuole per almeno un anno scolastico. »;

— dagli onorevoli Santalco, Grasso Nicolosi, Scalorino e Rizzo:

alla fine del secondo comma dell'articolo 15 aggiungere le seguenti parole: « dai provveditori agli studi con precedenza rispetto al personale facente parte delle graduatorie normali di cui all'articolo 9 »;

— dagli onorevoli Nigro, Sallicano, Ojeni, Corallo, Giacalone Diego:

all'ultimo comma dell'articolo 15, dopo le parole: « a tempo indeterminato » aggiungere le seguenti altre: « e per le relative scuole l'Assessore alla pubblica istruzione non può avvalersi del disposto dell'articolo 3 »;

— dagli onorevoli Corallo, Bosco, Russo Michele e Rizzo:

al secondo comma dell'articolo 15, aggiungere le parole: « non è valido a tali fini il servizio prestato in qualità di supplente ».

E' aperta la discussione sull'articolo 15 e sugli emendamenti.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiedere un chiarimento al Governo sulla portata dell'articolo 15. Infatti, se confrontiamo l'articolo 15 con l'articolo 3 viene fuori una grande confusione. L'articolo 3 affida all'Assessore alla pubblica istruzione la potestà di ripartire territorialmente le scuole materne, mentre l'articolo 15 stabilisce la formazione di graduatorie provinciali. Ora, poichè le graduatorie provinciali hanno efficacia solo nell'ambito della provincia, qualora l'Assessore regionale decidesse di ridurre in una provincia il numero delle scuole materne, alcune insegnanti resterebbero senza lavoro.

Desidero che l'Assemblea manifesti chiaramente su questo punto la sua volontà. Io credo che l'inconveniente da me denunciato possa

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

essere evitato, con la predisposizione di una graduatoria provinciale.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io condivido l'esigenza avvertita dall'onorevole Nigro di chiarire bene il pensiero del legislatore. Non vi è dubbio che la formazione delle graduatorie provinciali potrebbe creare un certo contrasto tra due esigenze ugualmente affermate dalla legge. Ma io vorrei approfittare dell'occasione per sollevare un'altra questione. Giudico sommamente iniquo quanto disposto nel primo comma dell'articolo 15. In base a questo testo, le insegnanti delle scuole finanziate dalla Regione, prive di un triennio di servizio, non possono entrare nella graduatoria. Il risultato sarebbe il seguente: mentre le insegnanti di scuole a totale carico dei patronati, o hanno i tre anni ed entrano nelle graduatorie regionali e, quindi, hanno la possibilità di migliorare la loro posizione, oppure non hanno i tre anni e restano nella posizione antecedente. Cioè, non migliorano la loro posizione ma neppure la peggiorano; le insegnanti, invece, delle scuole materne a carico della Regione, che non hanno i prescritti tre anni di servizio, sono una categoria di condannate a morte, senza che che nemmeno si conosca il titolo del reato!

MONGELLI. E' «da tre anni», non «per tre anni»!

GRAMMATICO. Possono avere anche 12 anni di servizio ed essere mandati a casa.

CORALLO. Dico da almeno tre anni. Se non hanno tre anni, se non hanno un triennio...

MONGELLI. Non è per un triennio, ma debbono avere insegnato continuamente negli ultimi tre anni.

CORALLO. Comunque, ci siamo capiti. Siccome io non faccio una questione, onorevole Mongelli, di tempo, ma propongo la soppressione della norma, la sua osservazione, rafforzando il concetto che io vado esprimendo, mi trova pienamente consenziente.

Ora, io sostengo: è immorale che noi nel momento in cui ad insegnanti che non sono mai state a carico della Regione diamo la prospettiva di potere prestare servizio nella scuola materna regionale, nello stesso momento, licenziamo le insegnanti con le quali la Regione a torto o a ragione ha stabilito un rapporto di lavoro di breve o lunga durata. Ciò, ad anno scolastico già iniziato, significa mettere queste insegnanti nelle condizioni di non trovare più lavoro nella scuola materna regionale né nelle scuole materne dei patronati, né negli asili privati; cioè noi, con legge, stabiliamo che c'è una categoria di cittadini che deve essere condannata alla disoccupazione, perchè ha commesso il reato di stabilire un rapporto di lavoro con la Regione siciliana.

Ora, io ritengo, onorevoli colleghi, che è talmente enorme l'errore contenuto nella legge, che non possiamo non trovarci d'accordo nella ricerca di una soluzione che elimini la sperequazione. Potremo discutere sul rimedio da adottare, ma credo che saremo tutti d'accordo sulla necessità di doverlo trovare. Una soluzione potrebbe trovarsi, ritengo, sopprimendo le parole «da almeno un triennio».

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, desidero, a mia volta, sottolineare la validità dell'intervento del collega Nigro. Riconosco che egli ha avanzato nei suoi termini esatti un dubbio che l'Assessore deve fugare.

Condivido, pure, la richiesta, avanzata dall'onorevole Corallo, di soppressione della preclusione «da almeno un triennio» e ne accetto in pieno la motivazione.

Vorrei aggiungere che, ove non si arrivi ad una soluzione del genere, le graduatorie saltrebbero. Ora, io ritengo che noi commetteremmo un atto di ingiustizia, se non abolissimo qualunque limite.

Concludo prospettando la necessità di inserire nell'articolo 15 una disposizione che consenta lo scatto del 2,50 per cento alle insegnanti e bambinaie, in relazione alla retribuzione iniziale, per ogni biennio di servizio prestato. Questo, in analogia con quanto avviene per i dipendenti dello Stato. A tal proposito io ho presentato un emendamento.

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

SANTALCO, Presidente della Commissione. Il disegno di legge prevede lo stesso trattamento economico. Ecco perchè ritengo superflua la specificazione.

MUCCIOLI. No, onorevole Santalco. Si specifichi; nessuna legge prevede l'aggancio automatico.

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Presidente, mi pare che nell'affrontare il problema del triennio, non se ne sia colta, fino a questo momento, l'essenza.

Perchè noi vogliamo il triennio? Queste insegnanti godono di un trattamento di privilegio nei confronti di 40 mila insegnanti disoccupate in Sicilia. Noi vogliamo che la scelta avvenga basandosi su di un criterio obiettivo: l'accertamento delle capacità, dell'attitudine all'insegnamento, in un lasso di tempo modesto, cioè tre anni. L'esigenza di mantenere il triennio nasce da motivi didattici e, direi anche, etici, che non possono essere ignorati.

Noi siamo convinti che il problema della sistemazione del personale, che ha prestato servizio in questi anni nelle scuole finanziate dalla Regione, viene perfettamente risolto con il provvedimento di limitazione ai tre anni. Se un periodo di prova di tre anni è previsto per le insegnanti che hanno prestato servizio alle dipendenze del Patronato, non vedo perchè un egual periodo di prova non debba essere richiesto alle insegnanti che hanno prestato servizio in istituti finanziati dalla Regione. Ove poi accedessimo al principio di ridurre il periodo ad un anno, come mi pare che sia la richiesta avanzata da alcuni settori, dovremmo tenere presente che permetteremmo la formazione di graduatorie oltremodo gonfiate, col risultato che in molte insegnanti creeremmo l'illusione di una possibilità di sistemazione che alle volte, invece, non vi è.

Per questi motivi io ritengo che sarebbe saggio da parte dell'Assemblea ancorarsi ad una norma giusta, equa, verso il personale, ad una norma che tenga anche conto del livello della scuola che vogliamo sviluppare in Sicilia.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'Assessore non si possa esimere dal fornirci dei chiarimenti sulle questioni attinenti l'articolo 15 e sui contrasti che l'approvazione di tale articolo potrebbe far sorgere in rapporto soprattutto ad articoli del disegno di legge già approvato. Ed invero con l'articolo 15 si danno incarichi definitivi, mentre con l'articolo 9, già approvato, si danno incarichi annuali. Che cosa può accadere? Che una insegnante, nominata a tempo indeterminato, secondo il disposto dell'articolo 15, per eventuale riduzione di sezioni di scuole in una provincia, voluta dall'Assessore, può venire a trovarsi senza posto.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Non può accadere.

SALLICANO. Ma l'attuale disegno di legge permetterebbe queste discrasie. Può non accadere con lei, onorevole Assessore, ma potrà verificarsi con altri assessori. E', quindi, necessario evitare inconvenienti di tal fatta.

Questa prima obiezione credo che sia di una evidenza solare. La seconda obiezione che pacatamente mi permetto di sollevare è strettamente connessa col discorso pronunziato dall'onorevole Anna Grasso. Si dice: noi abbiamo fissato il termine in tre anni perchè in questo lasso di tempo la maestra ha potuto acquisire una sufficiente esperienza nell'insegnamento; inoltre, in tre anni essa ha potuto dimostrare di possedere sufficiente capacità a svolgere le mansioni affidatele. Io garbatamente mi permetto di dissentire, perchè possono esserci maestre giardiniere che insegnano da un anno e sono molto più capaci di altre che insegnano da 20 anni. Certo, il numero degli anni deve essere valutato, per una ragione di giustizia distributiva, come titolo preferenziale nella formazione della graduatoria; ma è altrettanto certo che non possiamo escludere completamente nella competizione con le altre maestre quelle che hanno un anno di insegnamento. Non possiamo, di fatto, allontanarle dalla scuola, solo perchè sono state meno fortunate di altre che hanno ottenuto un incarico due anni prima.

Ma c'è di più: la dizione della legge autorizza una sola interpretazione: il numero de-

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

gli anni si riferisce all'ultimo triennio. Quindi, in contraddizione con quanto diceva la collega Grasso Nicolosi, potrebbe verificarsi che chi ha insegnato per 15 anni non entri in graduatoria perché l'ultimo triennio non è continuativo, a differenza di altre che, avendo prestato servizio nell'ultimo triennio, automaticamente diventano privilegiate.

Concludo augurandomi che l'Assemblea risolva positivamente i due problemi da me posti e cioè quello della continuità del lavoro per l'insegnante che abbia già ottenuto un incarico definitivo, e quello di permettere alle maestre che hanno insegnato per un anno di potere concorrere nella formazione della graduatoria.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo problema, che si sta dibattendo con così larga partecipazione di tutti i settori politici, venne da me e dal collega Mongelli prospettato in sede di discussione generale; credo che lo ricorderà abbastanza bene l'onorevole Assessore. Con una interruzione l'onorevole Assessore ha voluto informare l'Assemblea che il problema che stiamo per discutere, non sia stato posto nei suoi giusti termini e che, in definitiva, non è il caso di drammatizzare perché le cose stanno diversamente. Io, onorevole Assessore, mi auguro che il Governo abbia ragione. Poiché tutti i gruppi politici sono d'avviso che questo problema venga affrontato e risolto, con norma legislativa chiara, credo che la soluzione è semplice: basta una riunione dei rappresentanti politici che concordi un testo idoneo perché sia sottoposto all'approvazione dell'Assemblea. Io ritengo, però, che ci muoviamo, tutti, dietro una serie di riserve mentali e di equivoci. Mi spiego: questa Assemblea ha già approvato l'articolo 3 che dispone che con decreto dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione viene determinato annualmente il numero delle sezioni di scuole materne che la Regione dovrà finanziare e la loro ripartizione territoriale. Questo stesso articolo nell'ultimo comma afferma che man mano che lo Stato andrà istituendo nuove sezioni di scuole materne in Sicilia saranno proporzionalmente sopprese quelle istituite dalla Regione. Questo è un punto fermo.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Con la norma transitoria copriamo...

GRAMMATICO. Se mi consente, onorevole Assessore, con la norma transitoria non copriamo niente, scopriamo tutto. La norma transitoria non dispone che per quanto riguarda la prima attuazione di questa legge lo Assessore, con la norma transitoria non deve procedere alla distribuzione territoriale. Non c'è nessuna parte dell'articolato che autorizza l'Assessore a disattendere l'articolo 3.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Ma vi è il secondo comma dell'articolo 16.

GRAMMATICO. No, il secondo comma dell'articolo 16 recita testualmente: « L'Assessore regionale per la pubblica istruzione dispone la distribuzione territoriale di queste ultime tenendo conto delle esigenze delle province in cui il numero delle sezioni di scuola materna finanziate dalla Regione è inferiore rispetto alla media regionale determinata in rapporto alla popolazione ».

Ma, onorevole Assessore, l'articolo 16 precedentemente dispone: « fermo restando la precedenza nella utilizzazione delle maestre e bambinaie inserite nelle graduatorie provinciali di cui al numero uno dell'articolo 15, il rimanente numero delle sezioni disponibili viene assegnato alla seconda graduatoria ».

La disposizione da me citata, autorizza lo Assessore a distribuire territorialmente le sezioni (per esempio, provincia di Palermo, cento; provincia di Trapani, 80; provincia di Enna, 50) in rapporto alle esigenze; lo autorizza, nel procedere alle nomine, a dare la precedenza assoluta a quelli della prima graduatoria, per poi proseguire con quelli della seconda graduatoria.

La realtà, però, è che, avendo l'Assemblea stabilito l'apertura di un numero di sezioni inferiore a quelle già esistenti, molte insegnanti, che già prestano servizio non potranno essere riconfermate. Saranno, cioè, inserite nella graduatoria, ma non saranno nominate.

Voglio precisare che, sul piano giuridico, l'inserimento in una graduatoria a carattere preferenziale e di precedenza, è condizionare quello che è essenziale, ma non sufficiente, perché il titolo valido è la nomina. Da ciò si

VI LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

deduce che noi avremmo delle graduatorie permanenti, ma non delle nomine permanenti; avremmo delle nomine soltanto in relazione alle scuole esistenti, delle nomine che in partenza sembrano essere continuative ma che ad un certo momento possono rompere il rapporto del personale insegnante quando lei, dovendo tener fede all'articolo già approvato dall'Assemblea, che dispone la riduzione delle nostre scuole nell'ambito delle province in rapporto alle nuove istituite dallo Stato, passerà a sopprimere le sezioni regionali.

SANTALCO, Presidente della Commissione. Questo comma è stato soppresso.

GRAMMATICO. Il problema non cambia, perchè non possiamo votare un disegno di legge che condanni una categoria tanto benemerita. Noi non possiamo dire ad insegnanti che hanno prestato servizio per tanti anni: « Non servite più, potete andare a casa! ».

Ritengo che la riunione da me sollecitata potrebbe garantire la stesura di un articolo che, quanto meno, garantisca certezza di lavoro a tutte le insegnanti che sono in possesso dei requisiti voluti dalla legge.

SANTALCO, Presidente della Commissione. La stessa cosa ha dichiarato il Governo in Commissione.

GRAMMATICO. Onorevole Santalco, non possiamo andare dietro alle dichiarazioni. Noi facciamo delle leggi e dobbiamo approvare norme chiare, non generiche, ambigue, equivoche. Io sostengo che fino a questo momento non c'è un solo elemento di chiarezza capace di garantire la continuità del sussidio anche a maestre che hanno 18 anni di insegnamento in questo tipo di scuola.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, io intendo parlare sull'emendamento soppressivo da me presentato al primo comma dell'articolo 15. Ho l'impressione, però, che la discussione, così come è stata posta, si sia dilatata a tutta la materia dell'articolo 15.

Pertanto, ritengo di dover prendere la parola per illustrare il mio emendamento dopo

la chiusura della disamina generale sull'articolo 15.

PRESIDENTE. Se lei vuole limitare il suo intervento soltanto all'illustrazione dell'emendamento, potrà chiedere la parola nel momento in cui esso sarà posto in discussione.

LO MAGRO. Preferisco illustrare dettagliatamente l'emendamento soppressivo da me presentato.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che uno degli obiettivi fondamentali che il gruppo parlamentare comunista si propone nell'affrontare la discussione di questo disegno di legge, è la eliminazione di una serie di ingiustizie esistenti in questo settore.

Occorre eliminare la sperequazione esistente tra le insegnanti delle scuole materne, sovvenzionate dalla Regione e quelle delle scuole materne dipendenti dai patronati scolastici. Nell'affrontare il problema della graduatoria dobbiamo tenere presenti queste due categorie di insegnanti; così come va considerato che tra i due gruppi è esistita anche una notevole sperquazione retributiva, pur avendo tutte prestato lo stesso servizio. Non può essere tacito che alle insegnanti dipendenti dai patronati scolastici, nell'ultimo anno sono stati corrisposti stipendi di lire 27.000; mentre la retribuzione delle insegnanti delle scuole materne a carico della Regione, anche se corrisposte solo per nove mesi, era equiparata a quella delle insegnanti statali. Tanto le une quanto le altre, oggi vanno messe sullo stesso piano.

SALLICANO. Noi vogliamo che non siano messe sullo stesso piano.

MESSINA. Voi non volete che siano messe sullo stesso piano! Ne prendiamo atto; del resto, lo abbiamo verificato nel corso della discussione. Noi vogliamo che nella formulazione della graduatoria non ci siano insegnanti di serie A e di serie B; non vogliamo una graduatoria che resti aperta sostanzialmente soltanto a tutte quelle che in un modo qual-

siasi hanno insegnato nella scuola materna regionale e che escluda di fatto invece tutte quelle che hanno insegnato nelle scuole a carico dei patronati scolastici. La modifica del termine di tre anni, avanzata da alcuni settori politici porta all'assurdo di dare ingresso nella graduatoria, con titolo preferenziale, alle insegnanti della scuola materna regionale che hanno prestato servizio non dico per un anno, ma addirittura anche per un mese.

Se si elimina il triennio, se si stabilisce che, per prime, debbano essere assunte ed avere posto nella graduatoria tutte le insegnanti che sono passate attraverso la scuola materna regionale, allora dobbiamo avere il coraggio di ammettere che in questa graduatoria non ci sarà posto per le insegnanti del patronato scolastico e che è una mera finzione sostenere la formazione di una graduatoria per le insegnanti che fanno capo al patronato scolastico. Su questo punto noi dobbiamo essere chiari e le forze politiche di questa Assemblea debbono assumere la loro responsabilità.

Noi abbiamo centinaia di insegnanti del patronato scolastico che hanno acquisito eguali titoli di merito, anzi, vorrei dire, per certi aspetti, maggiori di quelle della scuola materna regionale; esse non verrebbero ad essere incluse nella graduatoria. Questo è il risultato che si consegue eliminando il principio del triennio.

GIACALONE DIEGO. Ma chi sostiene questa eliminazione?

MESSINA. Questo siete voi a sostenerlo.

GIACALONE DIEGO. Ma chi?

MESSINA. Proprio voi, sostenendo la eliminazione del triennio.

CORALLO. Chiariamo questo punto.

MESSINA. Va bene, lo chiariamo. L'onorevole Anna Grasso, a nome del gruppo comunista, ha già chiaramente illustrato i termini della questione; sostenere il triennio significa affidare questo delicato settore nelle mani di persone che abbiano già dato prova di competenza e di capacità. La conseguenza è che non possono essere messe sullo stesso piano insegnanti con almeno un triennio di servizio ed insegnanti che hanno prestato la loro opera per un mese o per un anno.

La nostra battaglia per una giusta valutazione dei titoli è legittima anche dalla conoscenza, che abbiamo, di fatti scandalosi successi. L'onorevole Zappalà, con molta probabilità, dovrà pur dare qualche delucidazione in ordine all'ultimo di questi fatti. Sono stati assunti, oggi, come insegnanti della scuola materna regionale, undici persone, nove della provincia di Palermo e due della provincia di Siracusa.

Ora, onorevole Zappalà, le undici insegnanti assunte avevano i titoli richiesti? O non si è trattato di una operazione clientelare, che ha permesso, commettendo un falso, di fare assumere undici persone che fino a ieri lavoravano nell'Assessorato?

Questo interrogativo esige una risposta chiara, precisa, perché la legge sulla scuola materna deve rappresentare la fine di ogni ingiustizia, di ogni clientelismo, di ogni favoritismo. La legge che andiamo a votare deve creare una scuola materna al servizio dei bambini e della società siciliana e non più, come fino ad oggi è stato, al servizio di interessi particolari e ristretti.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Signor Presidente, io vorrei rinnovare la richiesta avanzata dallo onorevole Grammatico, di sospendere brevemente la seduta per concordare un articolo sul quale io penso ci si possa trovare tutti d'accordo. A me sembra che le preoccupazioni che sono state espresse, soprattutto dall'onorevole Messina, non trovino rispondenza né nella volontà del Governo, né nella volontà dei colleghi che si sono succeduti a questa tribuna. Mi pare che a nessuno passi per la mente, nemmeno al Governo, che pure è responsabile di aver preparato quel testo che si presta ad equivoci ed errate interpretazioni, che si voglia la formazione di una graduatoria anche con insegnanti che hanno come unico titolo qualche supplenza. Se così non fosse noi dovremmo purtroppo riconoscere che lo obiettivo del Governo non sarebbe quello della sistemazione del personale attualmente insegnante, che è di 585 unità a cui bisogna aggiungere le insegnanti dei patronati scolastici. Sarà compito dell'Assemblea stabilire il numero dei posti; si parla di 700, 750 o addirittura di 800.

tura 800; ma, al di là del problema numerico, a me sembra che la volontà di tutti, per lo meno della maggioranza di questa Assemblea, sia quella di sistemare tutto il personale attualmente in servizio, compreso quello nominato nell'ultimo anno.

L'onorevole Corallo ha usato dei termini che sono veramente rispondenti a quello che è il momento, ed io credo, onorevole Presidente, che sarebbe opportuna una breve sospensione della seduta al fine di concordare un testo che possa riscuotere l'approvazione di tutti.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di potere procedere più speditamente nello esame del disegno di legge, tenuto conto anche delle richieste avanzate da alcuni colleghi, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 21,35, è ripresa alle ore 21,45*)

La seduta è ripresa.

SANTALCO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, chiedo che il disegno di legge sia rinviato in Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la richiesta del Presidente della Commissione e dispone che il disegno di legge sia rinviato in Commissione.

La seduta è rinviata a martedì 25 novembre 1969, alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione della mozione numero 72:

« Criteri adottati dal Comitato centrale della Gescal per il riparto della somma stanziata per interventi straordinari nel settore dell'edilizia », degli onorevoli Saladino, Capria, Dato, Lentini, Mazzaglia, Pizzo e Scalorino.

III — Discussione unificata delle mozioni:

Numero 71: « Normalizzazione della vita organizzativa ed amministrativa

delle Casse Mutue comunali », degli onorevoli Scaturro, Russo Michele, Rindone, Pantaleone, Rizzo, Marilli, Carosia, Cagnes, Messina, Giacalone Vito, La Porta, Carfi, Romano, Attardi e Giubilato;

Numero 73: « Sospensione delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle Casse mutue coltivatori comunali e provinciali in Sicilia », degli onorevoli Mazzaglia, Saladino, Lentini, Capria, Pizzo e Dato.

IV — Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni:

a) Interpellanze:

Numero 168: « Proroga dei ricoveri dei minori negli Istituti convenzionati », dell'onorevole Lombardo;

Numero 241: « Inchiesta per accettare il rispetto della convenzione tra l'Amministrazione provinciale di Agrigento e l'Istituto "S. Rita" di Grottaferrata, relativa al ricovero di ragazzi subnormali della provincia di Agrigento », degli onorevoli Grasso Nicolosi, Cagnes, La Duca, Attardi e Scaturro;

Numero 292: « Inchiesta per accettare i fatti verificatisi presso l'Istituto S. Giuseppe del comune di Letojanni (Messina) », degli onorevoli De Pasquale e Messina.

b) Interrogazioni:

Numero 728: « Inchiesta per accettare il rispetto della convenzione tra l'Amministrazione provinciale di Agrigento e l'Istituto "S. Rita" di Grottaferrata relativa al ricovero di fanciulli sub-normali della provincia di Agrigento », degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele;

Numero 737: « Normalizzazione della situazione esistente presso l'Istituto "Rizza-Rosso" di Chiaramonte », degli onorevoli Cagnes, Grasso Nicolosi e La Duca;

Numero 835: « Provvedimenti per assicurare il mantenimento dei bambini subnormali ospitati presso gli Istituti

Luigi Biondo e Villa Nave di Palermo », dell'onorevole Muccioli;

Numero 872: « Situazione esistente al Tracomasario di Bivona », degli onorevoli Grasso Nicolosi, Attardi e Scaturro;

Numero 876: « Suddivisione delle somme previste dall'articolo 13 della legge 18 luglio 1969 per il pagamento delle rette di ricovero per infermi e minori provenienti dalle zone terremotate », dell'onorevole Occhipinti.

V — Svolgimento della interpellanza numero 293: « Iniziativa regionale volta a chiedere al Governo nazionale l'allontanamento dal nostro territorio di tutte

le basi militari straniere », degli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca, Scaturro e Cagnes.

VI — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni (V. Allegato alla seduta numero 260 del 21 ottobre 1969 ed Appendice).

La seduta è tolta alle ore 21,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo